

Un nuovo telefono? In 12 anni, costa il 926 per cento in più

Un confronto dal 1963 al 1975 - Come incidono sulla bolletta gli appalti, le intermediazioni, la pubblicità, le pubbliche relazioni - Spese vere e fasulle

ROMA — Lo sapete che un terzo della vostra bolletta telefonica serve a pagare gli interessi passivi che la SIP ha accumulato con le banche? Che un dipendente della Società ha un salario pari al 60 per cento di quello di un collega tedesco, e che mentre in Germania nell'ultimo anno le tariffe sono diminuite, in Italia dall'inizio dell'80 hanno avuto un incremento del 40 per cento? E' impossibile scovare, voce per voce della bolletta, l'architettura degli sprechi dentro quello che si chiama l'impianto tariffario, ma qualche esempio si può fare.

MENO TELEFONI. PIU' SPESA — Allacciamento, deposito, IVA: avere in casa il telefono costa oggi come minimo 250.000 lire. E' il contributo più alto, in Europa, per un servizio molto al di sotto delle possibilità offerte dalla moderna tecnologia delle comunicazioni. Perché? L'ottanta per cento dei nuovi investimenti della SIP (nuovi impianti, manutenzione, ecc.) passa attraverso una rete di appalti (circa 400, sessantamila dipendenti), che fa lievitare i prezzi senza garantire servizi migliori. Sono in gran parte appalti « fasulli », rinnovati ad ogni 1. gennaio fino al 31 dicembre.

Il sistema della « delega » (leggi, anche clientela) vive poi di intermediazioni nell'acquisto dei terreni, nella realizzazione di impianti già superati quando entrano in funzione. Quando non si arriva, semplicemente, a giustificare passaggi di soldi con lavori non necessari o non fatti. Due esempi: il sistema di allarme di una centrale di

comunicazione, si legge nei bilanci SIP, è stato cambiato dieci volte in due anni; a Roma, la centrale della Cristoforo Colombo è stata fornita di un impianto elettronico di trasformazione la cui potenza non potrebbe mai essere assorbita, qualsiasi sviluppo avesse la rete.

Due conseguenze: questo carrozzone manca di efficienza commerciale, così con la stessa spesa la SIP garantisce un numero infinitamente più basso di nuovi allacciamenti (meno 600 mila nel 1980, ancora mezzo milione in meno nell'81), che quindi costano all'utente di più. Il confronto con gli altri paesi d'Europa lo dimostra: dal '63 al '75 — informa uno studio svedese — il costo delle nuove installazioni è cresciuto in Italia del 926 per cento!

IL TELEFONO. LA TUA VOCE — Foto lunari su sfondo d'ombrelloni, telefoniche e lavoratori sotterranei: il bombardamento patinato della

pubblicità SIP ci raggiunge in ogni luogo. Quanto paghiamo? La SIP nel '79 ha messo in bilancio 5 miliardi per la pubblicità, ma tutti gli esperti sono concordi nel ritenere che sia una cifra molto al di sotto della realtà. Per quanto riguarda l'utente, si tratta di una « taglia » non richiesta, con il sospetto della beffa. Come sa anche il bottegaio sotto casa, la pubblicità serve ad incrementare le vendite: ma la SIP non riesce neppure a soddisfare tutte le richieste indispensabili. Quindi l'utente paga sulla bolletta l'incoraggiamento ad acquistare... il vuoto.

Ma in questa voce andrebbe messo anche il dispiegamento del capitolo « pubbliche relazioni », che la SIP iscrive a bilancio come « spese di servizio ». Si tratta di 20-30 miliardi l'anno, migliaia di « operazioni » in ogni zona d'Italia, svolte da personale SIP. A che scopo, visto che l'azienda non è in grado, per

l'arretratezza delle proprie strutture, di fornire servizi moderni? Un esempio: in Inghilterra l'utente ha a disposizione un migliaio di servizi automatizzati, come la possibilità di attingere attraverso il telefono, agli articoli dei giornali per gli ultimi 30 anni. E' vero che la Gran Bretagna fa concorrenza all'Italia per i costi del servizio, ma vi è un abisso nella qualità delle prestazioni fornite.

TARIFE IN TRIBUNALE — Infine, la SIP è costretta a rincorrere ogni anno, nelle reti e nei tribunali, le conseguenze di una dissenzata politica tariffaria e di bilancio. Queste le « vertenze » sospese: gli aumenti del '75 sono stati annullati dalla VII sezione penale del Tribunale di Roma, verdetto sospeso poiché vi è un ricorso della SIP in appello: gli aumenti del '79 sono stati annullati dal TAR del Lazio, sentenza sospesa in attesa che si pronunci il Consiglio di Stato (il 18 dicembre).

Intanto, però, la Procura penale di Roma (giudice Santacroce) sta concludendo l'istruttoria per due falsi in bilancio, sfociati in materia tariffaria. Una sola sentenza esecutiva, e tutta la manovra tariffaria degli ultimi 5 anni diverrebbe illegittima: dietro l'eventuale fallimento della SIP (che dovrebbe restituire agli utenti somme enormi) sorridono — intanto — le multinazionali del settore, pronte a fare « quella commutazione elettronica » del servizio che la SIP ha rimandato sine die.

Nadia Tarantini

Telegramma di CGIL-CISL-UIL: che fa il governo su SIP-STET?

ROMA — La federazione sindacale unitaria ha inviato telegramma ai ministri delle Poste e Telecomunicazioni, della Partecipazioni statali e dell'Industria perché si verifichi al più presto la situazione nel settore delle telecomunicazioni. Il telegramma è firmato dai segretari confederali della CGIL, Garavini, della CISL, Del Piano, della UIL, Larizza. In particolare i sindacati segnalano la situazione delle industrie manifatturiere, dove in 40 mila rischiano il posto di lavoro.

Garavini ha dichiarato, riferendosi anche all'aumento della tariffa, che « il governo ha proceduto al fuorvi di ogni criterio di organicità che la complessa situazione del settore richiede » e che « prevale una logica aziendale, tipica della SIP e della STET, di totale rifiuto di una corretta concezione dei rapporti con la realtà che gravitano nel settore ».

Napoli: i disoccupati organizzati hanno tutti «comunque» un lavoro

Penalizzati, invece, gli iscritti al collocamento - Su 15.000 assunti solo 700 presi dalle liste - Urgente la riforma - A colloquio con Tamburrino, della Cgil

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Nel « listino » sono ininterrotti in 300 mila e più. E' la cifra ufficiale della disoccupazione in Campania, fornita dagli uffici del collocamento. E' un numero destinato a gonfiarsi ancora, anche se a Napoli è opinione diffusa che « il collocamento è una fragola » e che « per trovare il posto bisogna arrangiarsi ».

Costi nei vicoli dei quartieri spagnoli e nella periferia degradata la gente di Napoli teorizza l'esistenza di un mercato del lavoro « parallelo » a quello ufficiale del collocamento. Anzi a Napoli esistono più mercati del lavoro che di fatto scavalcano il collocamento. Chi sa muoversi nella giungla si sistema, chi non resta nel « listino » per anni, sopravvivendo col lavoro nero.

Il mercato più vecchio e consolidato è quello che si basa sul clientelismo: si paga una mazzetta o si diventa procuratori di voti in cambio del posto. Non importa essere in fondo alla graduatoria, l'importante è conoscere, dentro o fuori il collocamento, il personaggio giusto. Migliaia di disoccupati hanno ottenuto così una sistemazione negli enti pubblici, negli uffici, negli ospedali. C'è poi il canale dei trasferimenti da un posto all'altro, i cosiddetti passaggi di cantiere: oltre a quelli che realmente cambiano lavoro — ma sono una minoranza — c'è una massa enorme di passaggi strani, incontrollabili, tutti finalizzati ad eludere la norma sulle assunzioni numeriche ed ottenere così la chiamata nominativa.

Basta pagare 100 mila lire al titolare di una piccola officina per farsi rilasciare il certificato d'assunzione: è quanto basta per contrabbandare come « passaggio da un cantiere ad un altro » un'assunzione diretta.

Infine c'è la disoccupazione rumorosa, quella dei cortei quasi quotidiani e dei « sit in » che mandano in tilt la città. Dall'epidemia di colera del '73 ad oggi migliaia di disoccupati hanno trovato un'occupazione grazie alle manifestazioni di piazza.

Una indagine dell'Ires-Cgil della Campania, fresca di stampa, ha accertato che tutti i « disoccupati organizzati » hanno trovato in questi anni, bene o male, un lavoro. E' il motivo per cui le « liste di lotta » a Napoli non muoiono: nella coscienza della gente è radicata la convinzione che scendendo in piazza si ottiene comunque qualcosa. Ma spesso dietro le « liste » si muovono notabili e gruppi politici che, sfruttando il bisogno, hanno costruito le proprie fortune elettorali. Nelle ultime amministrative due candidati DC hanno ottenuto un successo personale grazie ai voti rastrellati tra i disoccupati.

Continuando ad esplorare il « pianeta disoccupazione » si scopre che dei 300 mila iscritti al collocamento, una gran parte — il ministro Foschi sostiene che si tratti del 40 per cento — sono disoccupati fasulli: commercianti, dipen-

denti della pubblica amministrazione, artigiani. Intrappati nel listino non perché cercano davvero un lavoro, ma perché in questo modo ottengono sgravi fiscali e sussidi. E' un circolo vizioso. Mercati del lavoro semilegali e disoccupati falsi sono entrambi il prodotto di una realtà dove è vero il lavoro scoraggia, ma immenso il danno: le degenerazioni sono consentite da una legge sul collocamento, datata 1949, che non risponde più ad una società industriale avanzata.

Così persino nella Napoli del 15 ottobre di quest'anno ci sono state ben 15.776 nuove assunzioni: naturalmente soltanto settecento sono passate attraverso il collocamento.

« Oggi è il caos più totale. Nessuno controllo sulla lista. I processi vanno avanti spontanei o sotto la pressione più o meno interessata di gruppi. Così si vanifica qualsiasi ipotesi di programmazione », sostiene Michele Tamburrino, segretario della Camera del Lavoro di Napoli.

La Federazione Cgil, Cisl, Uil ha deciso di affrontare,

una volta per tutte, la questione del collocamento e del mercato del lavoro. Ha fatto appello alla disoccupazione rumorosa per condurre insieme la battaglia. E' stata una scelta non facile, che ha trovato opposizioni all'interno della stessa federazione unitaria e di talune categorie, ma che sta dando i primi frutti.

Dopo anni di incommunicabilità, il sindacato napoletano è riuscito ad organizzare manifestazioni, insieme a gruppi di disoccupati, davanti al collocamento, alla regione. Domani è prevista un'assemblea pubblica coi parlamentari e i partiti.

Cgil, Cisl, Uil hanno fatto un discorso chiaro: non promettere né posti di lavoro subito, né tantomeno corsi assistenziali. L'obiettivo è la riforma del collocamento: strappare al più presto al Parlamento una legge (attualmente in discussione, la 760) che normalizzi la situazione. I disoccupati, almeno quelli organizzati dell'Uil, nella Rai 3, due dei gruppi più cecchi, si sono riavvicinati al sindacato.

« La disoccupazione in questi anni — afferma Tamburrino — è stata utilizzata per frenare lo sviluppo di Napoli e della Campania. Sotto la pressione dell'emergenza sono state fatte scelte sbagliate: così miliardi sono andati bruciati in corsi di formazione professionale che non formavano nessuno, ma servivano a elargire l'assistenza. A questi sprechi il sindacato non darà più il suo assenso. »

« Ma è necessario cambiare il collocamento, precisa Tamburrino, perché così si potrà fare un censimento o nesso della disoccupazione, avere finalmente l'identikit del disoccupato napoletano. Inoltre — aggiunge Tamburrino — riteniamo indispensabile la sperimentazione nell'ambito dell'area napoletana e campana. »

Luigi Vicinanza

Direttore «lottizzato» alla Banca del lavoro

Nello stesso momento in cui la questione morale è divenuta con prepotente evidenza uno dei temi al centro del dibattito politico, alcuni potenti continuano a intervenire ad operare per mettere le mani sulle banche, o meglio, per garantirsi il potere che può venir loro dal controllo delle cariche bancarie.

In particolare tra i posti più ambiti nel mondo delle aziende di credito vi è la carica di direttore generale della Banca nazionale del Lavoro cioè della più grande del paese; carica oggetto di non dissimulate pretese da parte di personaggi della Democrazia cristiana che vogliono estendere la loro influenza su una più vasta porzione del mondo creditizio. Si spiega così il tentativo di spostare il provvedimento del Monte dei Paschi di Siena alla carica di direttore generale della Banca nazionale del Lavoro. Controllare il provvedimento in operazioni di questo genere rischia di politicizzare un tecnico e una prestigiosa carica bancaria. Nessuno deve dimenticare che gli scandali sono figli di questi metodi.

Pensioni: lo «stralcio» è la politica del ministro?

biettivo fosse una scelta concreta e attuale dell'azione di governo. Duro anche il segretario generale dello SPI-Cgil, Renato Degli Esposti, sull'intervento del ministro di « stralcio » dalla riforma la questione del tetto pensionabile. « Il punto del contendere — dice Degli Esposti — è se si deve continuare o meno sulla strada delle improvvisazioni e dei provvedimenti parziali, dando la precedenza alle aspettative dei pochi; e se è urgente o meno attuare il riordino generale delle norme previdenziali e la unificazione del sistema pensionistico, così come è stato concordato nel 1978 tra confederazioni e governo. »

Perché, argomenta Degli Esposti, se la questione del « tetto » sarà inclusa tra le norme in discussione in parlamento per lo snellimento

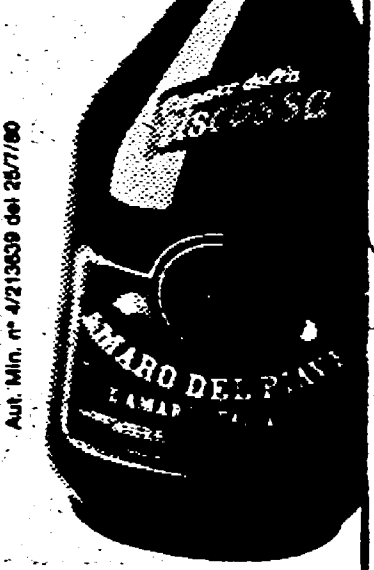
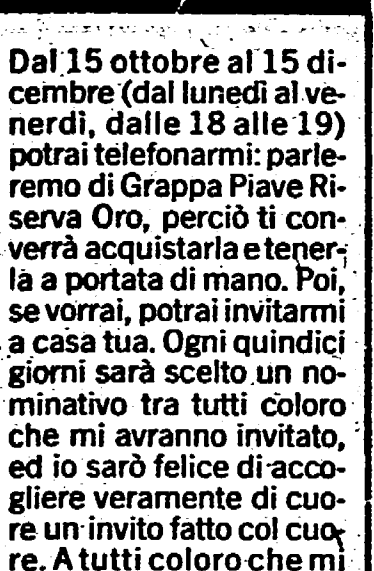
delle procedure, coinvolgendo alcune centinaia di migliaia di lavoratori, « i segnali che ne deriverebbero non sarebbero certo positivi ». « Si finirebbe — dice Degli Esposti — una riprova evidente che nel parlamento sono consistentissime le forze che si oppongono di fatto alla riforma generale della previdenza », che riguarda milioni di pensionati. Ai quali è stato, conclude Degli Esposti, che non si aveva il tempo materiale di includere nella legge i perfezionamenti per le pensioni minime, la semestralità e la dinamica dei punti di contingenza.

Grappa
Piave
Riserva
Oro...



...e
Enzo Tortora
a casa tua

Vuoi
invitarmi?
Telefonami
allo 02.8533
...e ti regalerò
subito una
bottiglia di
Amaro
del Piave.

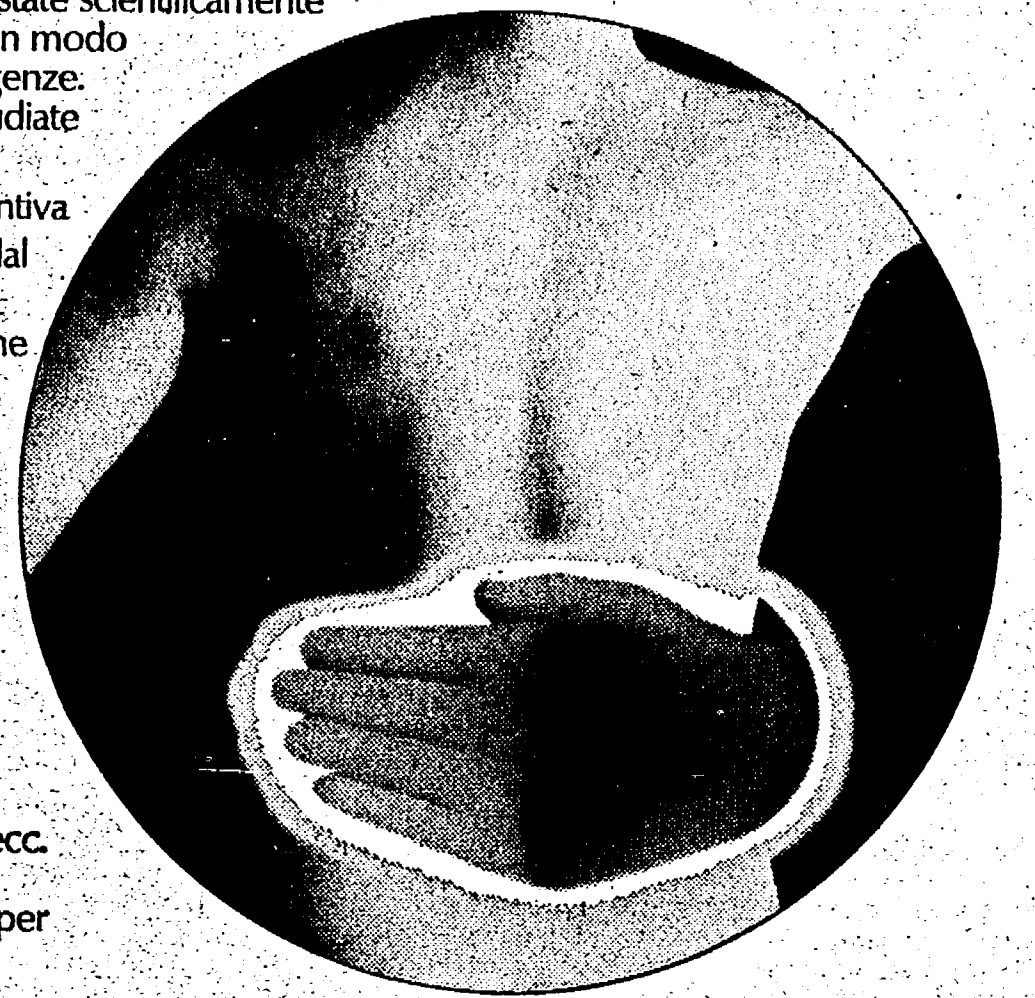


IL BENESSERE SU MISURA

Le cinture elastiche in lana Dr. Gibaud danno il giusto sostegno e il giusto calore. Cioè benessere. Infatti la quantità di calore e l'azione di sostegno delle cinture Dr. Gibaud sono state scientificamente calibrate per rispondere in modo specifico alle diverse esigenze. Per questo sono state studiate nei tipi:

leggera, ad azione preventiva normale, per difendersi dal freddo e umidità
supportflex, a contenzione maggiorata
ultracontentiva, quando le normali cinture non bastano
maglia cintura, per unire comodità e benessere.

Dr. Gibaud ha la più completa gamma di articoli elastici in lana: guaine, polsini, ginocchi, coprispalle ecc. Chiedi al farmacista o al Sanitario la misura giusta per il tuo benessere.



Dr. GIBAUD®

dalla **DUAL**
SANTALY®

solo in farmacia e sanitari

Sofficini... Brava!

Dal 15 ottobre al 15 dicembre (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 19) potrai telefonarmi: parleremo di Grappa Piave Riserva Oro, perciò ti converrà acquistarla e tenerla a portata di mano. Poi, se vorrai, potrai invitarmi a casa tua. Ogni quindici giorni sarò scelto un nominativo tra tutti coloro che mi avranno invitato, ed io sarò felice di accogliere veramente di cuore un invito fatto col cuore. A tutti coloro che mi chiameranno, per ricambiare la cortesia, farò un dono: una bottiglia di Amaro del Piave, l'amaro italiano - (a proposito se ancora non lo hai assaggiato ti consiglio di farlo) - E in più, tutti parteciperanno all'estrazione finale di bellissimi premi:

- 5 TV color
- 10 splendidi gioielli
- «corti d'oro»



Quando
l'invito è fatto
col cuore,
si risponde
col cuore.

Grappa Piave
Riserva Oro

FINDUS

così solo Findus